

LA GRANDE SFIDA PER IL FUTURO? SVILUPPARE UNA NUOVA CULTURA



di Massimiano Bucchi
infografica di Patricia Gimeno

Numerosi commenti e discussioni sottolineano spesso il ritardo del nostro Paese in materia di tecnologia e innovazione. Quasi sempre ci si limita, tuttavia, a rilevare il dato materiale: brevetti, infrastrutture, investimenti in ricerca e sviluppo. Altrettanto importante sarebbe però soffermarsi sul nostro effettivo rapporto con la tecnologia, su come questa entra nelle pratiche quotidiane delle persone e su come viene percepita e immaginata.

Da anni il centro ricerche Observa Science in Society cerca di mettere a fuoco, sulla base di rilevazioni originali e di rielaborazioni delle principali fonti dati, il rapporto tra il pubblico e la tecnologia. I risultati dovrebbero indurre a una seria riflessione, e in particolare a non dare per scontata l'effettiva portata e diffusione delle innumerevoli trasformazioni sociali e culturali dovute alle tecnologie digitali. Un'approfondita indagine qualifica quasi quattro italiani su dieci come tecnoesclusi: ovvero sostanzialmente estranei, sul piano dell'accesso e delle competenze, al mondo delle tecnologie digitali, ad eccezione del cellulare. La comparazione europea non è meno allarmante: 37 italiani su 100 non hanno mai (ripeto: mai) utilizzato né un computer, né internet. È un dato tra i più negativi d'Europa (la situazione è peggiore solo in Romania, Bulgaria e Grecia) e l'unica blanda consolazione è che la quota di cittadini esclusi si è ridotta negli ultimi anni - nel 2005 internet era un oggetto misterioso per oltre sei italiani su dieci. Inutile dire che in alcuni Paesi (Svezia, Danimarca, Paesi Bassi) la quota di tecnoesclusi si esprime con una sola cifra. Quali sono le ragioni di questa situazione? È innegabile che il dato infrastrutturale abbia il suo peso, così come è innegabile che su questo dato, come su altri, il nostro Paese sia caratterizzato da grande disomogeneità: il cosiddetto digital divide, che fotografa la percentuale di cittadini che non hanno accesso alla banda larga (fissa o mobile), è sceso al 2% in alcune regioni ma resta sopra il 10% (e tocca perfino il 20%) in altre. C'è tuttavia dell'altro, ed è forse perfino più significativo. I tecnoesclusi, infatti non solo sono tanti; alcuni, verrebbe da dire parafrasando Orwell, sono più esclusi degli altri. Pesa in primo luogo, come è comprensibile, una dinamica generazionale. Se i tecnoludici assomigliano a quelli che spesso vengono definiti 'nativi digitali', soggetti cresciuti e socializzati precocemente alle pratiche caratteristiche di queste tecnologie, i tecnoesclusi sono particolarmente presenti nelle fasce di popolazione più elevata. Su queste basi si potrebbe concludere che nel tempo, attraverso un processo di ricambio generazionale, profili orientati ad una maggiore confidenza con la tecnologia possano gradualmente diffondersi nella popolazione. Ancora più profonda e diffusa è però una difficoltà 'culturale' nel fare i conti con tecnologie e innovazioni. Soprattutto tra i tecnoesclusi, la scarsa dimestichezza con le tecnologie si abbina a una visione più pessimistica dell'impatto e della rilevanza della tecnologia che non di rado assume i tratti di una vera e propria tecnofobia. Ma anche tra gli altri soggetti, specialmente i più giovani, alla seducente facilità d'uso di questi nuovi strumenti non corrispondono strumenti culturali per gestirne le implicazioni - ad esempio nel ridisegnare drasticamente i concetti stessi di privacy e di responsabilità. Ecco dunque una delle sfide centrali per il nostro futuro: comprendere che investire in tecnologia e innovazione significa anche costruire e sviluppare una cultura della tecnologia.

Observa - Science in Society è un centro ricerche senza fini di lucro che realizza studi e iniziative per promuovere il dialogo tra scienziati, policy makers e cittadini. Dal 2005 pubblica l'Annuario Scienza e Società, edito da Il Mulino, punto di riferimento per studiosi e policy makers che si occupano di ricerca e innovazione. Con l'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo, conduce dal 2002 un monitoraggio permanente delle tendenze e orientamenti dell'opinione pubblica verso ricerca e innovazione. www.observa.it

Rilevazione CATI su un campione di 985 casi, stratificato per genere, età e ripartizione geografica, rappresentativo della popolazione italiana con età uguale o superiore ai 15 anni.

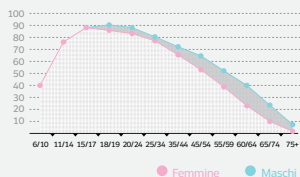
GLI ITALIANI E LE TECNOLOGIE DIGITALI



Tecnofilo professionale

Possiede diversi oggetti tecnologici che porta quotidianamente con sé per motivi di lavoro - soprattutto PC portatile, smartphone, netbook e chiavetta USB. È iscritto ai social network ma non li usa assiduamente. Utilizza spesso internet per consultare siti web su scienza e tecnologia e visita frequentemente forum e blog online per imparare a usare i nuovi oggetti tecnologici che acquista. Giudica più positivamente della media l'impatto di innovazioni in settori quali Internet, biotecnologie, nanotecnologie e (in misura meno accentuata) energia nucleare. È meno preoccupato per potenziali rischi per la salute connessi all'uso di telefoni cellulari e reti wireless. Dà un giudizio molto severo sul fatto che in Italia non si presti abbastanza attenzione all'innovazione. Prevalentemente maschio, molto istruito, particolarmente diffuso nella fascia tra i 30 e i 44 anni, rappresenta il 26,6% del campione.

Utenti internet in Italia nel 2012 per genere ed età



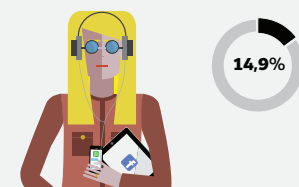
FONTE: Elaborazione Observa su dati ISTAT, Statistiche in breve. Cittadini e nuove tecnologie, Roma, ISTAT, 20 dicembre 2012.

Quando sente parlare di un nuovo settore tecno-scientifico...



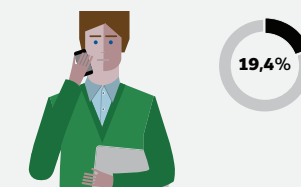
FONTE dati: Observa Science in Society

Usi, consumi e atteggiamenti verso la tecnologia in quattro profili



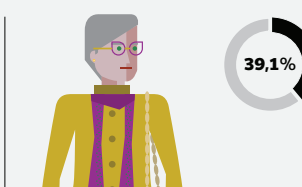
Tecnoludico

Possiede numerosi oggetti tecnologici che utilizza soprattutto per svago, come console per videogiochi e lettore mp3. Tuttavia, a parte il telefono cellulare e il lettore mp3, non porta abitualmente con sé quasi nulla. È un utilizzatore assiduo dei social network. Davanti ad un nuovo dispositivo impara ad usarlo autonomamente, "per tentativi". Esprime giudizi più positivi della media sull'impatto benefico dei settori innovativi, ma lo caratterizza una certa perplessità sull'attendibilità dell'informazione in rete, soprattutto su temi connessi alla salute - un dato probabilmente legato al fatto che identifica web e tecnologie digitali soprattutto come ambito di intrattenimento e di socialità. Molto giovane - diffuso specialmente nella fascia tra i 15 e i 29 anni - e prevalentemente di genere femminile, rappresenta il 14,9% del campione. È il tipo più vicino a ciò che normalmente si intende come 'nativo digitale'.



Tecnomoderato

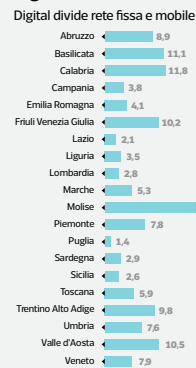
Ha a disposizione un discreto armamentario tecnologico (soprattutto PC portatile e navigatore satellitare, oltre al telefono cellulare), ma raramente porta con sé altri devices oltre al telefonino. Usa il web soprattutto come risorsa informativa, anche se non disdegna del tutto i social network (che però giudica, più spesso della media, responsabili di favorire "relazioni superficiali"). È l'unico tipo che, di fronte a un nuovo dispositivo, privilegia la consultazione di manuali e istruzioni del produttore. È leggermente più sensibile dei primi due tipi ai potenziali rischi per la salute di reti wireless e telefonia mobile. Giudica positivamente l'impatto di Internet, ma è meno ottimista sulle implicazioni di settori quali le biotecnologie e l'energia nucleare. Non ha un profilo di genere marcato, l'età media è intorno ai 40 anni e il livello di istruzione elevato. Rappresenta il 19,4% del campione.



Tecnoescluso

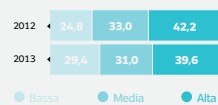
Non possiede alcun dispositivo ad eccezione del telefono cellulare. Di fronte ad un nuovo oggetto tecnologico non è autonomo, ma deve sempre chiedere aiuto a conoscenti più esperti. Non utilizza mai (o molto di rado) internet e spesso non sa neppure che cosa siano i social network. È molto preoccupato per gli eventuali pericoli che telefonini e reti wireless potrebbero arrecare alla salute e giudica molto più negativamente della media l'impatto di tutti i settori tecnologici, compreso Internet. Gli è del tutto estranea la preoccupazione che il nostro Paese possa essere penalizzato da un'insufficiente attenzione ai temi dell'innovazione. Incarna il 'ritardo digitale' italiano, in un Paese con il terzo consumo medio più elevato di televisione dell'OCSE dopo USA e Grecia (oltre 4 ore al giorno). Composto prevalentemente da donne, con un'età media intorno ai 60 anni e basso livello di istruzione. Rappresenta il 39,1% del campione.

Copertura del servizio a banda larga nelle regioni italiane

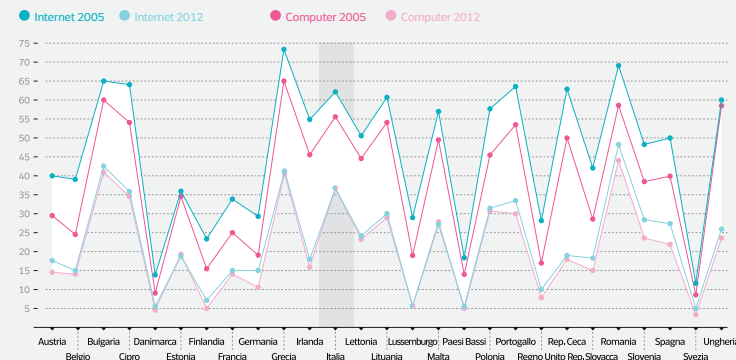


FONTE: Elaborazione Observa su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Piano Nazionale Banda Larga - Copertura, sito web ufficiale, settembre 2012.

Apertura al nuovo degli italiani



Cittadini europei che non hanno mai usato il computer e internet, 2005-2012



FONTE: elaborazione Observa su dati Eurostat Database, Information society statistics, sito web ufficiale, giugno 2013.

Portata dei cambiamenti futuri percepiti dagli italiani in alcuni settori di ricerca e innovazione 2013

